

## BOSELLI DON PIETRO



*Nato a Borgo S. Giacomo il 4.9.1941; della parrocchia di Acqualunga. Ordinato a Brescia il 17.6.1967. Vicario cooperatore a Cigole dal 1967 al 1968; vicario cooperatore a Maderno dal 1968 al 1980; vicario cooperatore a Quinzano d'Oglio dal 1980 al 1982; vicario cooperatore a Borgo S. Giacomo dal 1982 al 1992; direttore dell'Ufficio per la Liturgia dal 2000 al 2014; parroco a Verolavecchia e a Monticelli d'Oglio dal 1992 al 2017; amministratore parrocchiale a Borgo S. Giacomo e Acqualunga dal 2019 al 2020; assistente spirituale dell'Unione S. Costanzo dal 1973 al 2022; presbitero collaboratore a Borgo S. Giacomo e Acqualunga dal 2017 al 2024. Deceduto a Manerbio l'1.2.2024. Funerato a Borgo S. Giacomo il 3.2.2024; sepolto ad Acqualunga.*

I fedeli che gremivano la chiesa parrocchiale di Borgo San Giacomo e i numerosi sacerdoti che riempivano il pur vasto presbiterio per i funerali di don Pierino Boselli testimoniano la corale stima, la simpatia, la gratitudine e la benevolenza verso un prete autentico, pastore umano colto e umile, molto apprezzato anche per i ruoli che ricoprì a livello diocesano.

Si è spento a 81 anni all'ospedale di Manerbio, dopo che si era ritirato, come collaboratore, ad Acqualunga, piccola comunità frazione di Borgo San Giacomo. Cresciuto in una famiglia numerosa di umili condizioni ma di grande religiosità, maturò la sua vocazione fin da ragazzo, trasformando in servizio la sua passione per la musica suonando l'organo. Passione che coltivò anche in Seminario e negli anni successivi la sua ordinazione avvenuta nel 1967. Dopo la breve esperienza di curato a Cigole, fu destinato per oltre un decennio all'oratorio di Maderno, successivamente a Quinzano d'Oglio e, infine, per un decennio guidò l'oratorio di Borgo San Giacomo: nella pastorale giovanile si rivelò un ottimo formatore di tanti ragazzi e giovani, accostati e accompagnati con l'autorevolezza del pastore, tanta umanità e amicizia, allegria e dedizione.

Compiuti i cinquant'anni venne nominato parroco di Verolavecchia e Monticelli d'Oglio dove per un quarto di secolo è stato un pastore saggio e volitivo, che non si è risparmiato nelle sue fatiche pastorali, nemmeno quando dovette convivere con dolorosi postumi di un incidente stradale. Fiero di essere parroco del paese natale di Giuditta Alghisi, madre di San Paolo VI, nella comunità curò molte opere parrocchiali: la ristrutturazione del Teatro "Giorgio Montini", la parrocchiale dedicata ai Santi Pietro e Paolo, le chiese sussidiarie, il campanile, l'organo Serassi, l'oratorio, la struttura pastorale chiamata "Casa della iniziazione cristiana". Rimangono memorabili le vacanze con lui nella Casa Stella Alpina Paolo VI in Trentino a Pieve di Bono. Ma, come bene ha scritto il successore don Tiberio Cantaboni sul Bollettino parrocchiale: "Non ricordiamolo solo per le opere murarie, ricordiamolo soprattutto perché ha camminato con noi, con semplicità e schiettezza, ha lavorato per il Vangelo, ci ha dato quanto di più prezioso possiamo avere: la parola di Dio e i sacramenti".

Don Pierino Boselli, inoltre, contemporaneamente alla parrocchia di Verolavecchia, per quattordici anni ha diretto l'Ufficio Liturgico Diocesano, con passione e competenza. Molti lo ricordano in Cattedrale quando favoriva in ogni modo, con scelte di testi, preghiere e commenti, la partecipazione attiva dell'assemblea. In questo periodo ha coltivato la pratica dell'esorcista entrando in difficili situazioni, ma portando il suo prezioso aiuto, ricavato da una valida esperienza pastorale e conoscenza dell'animo umano.

Non possono essere scordati, infine, i quasi quarant'anni nei quali è stato Assistente diocesano della Unione San Costanzo che riunisce numerosi sacristi bresciani per momenti di spiritualità e formazione.

Con Don Pierino Boselli se ne è andato un sacerdote ammirevole per le convinzioni e lo stile pastorale del Vaticano II, per l'amore alla Liturgia ben curata senza cadere nel rubricismo, un prete che ha ben conciliato il servizio alla comunità parrocchiale e a quella diocesana, l'apertura e la fedeltà alla

tradizione. Prete che leggeva molto, informato, aggiornato non ha mai esibito la sua cultura, ma ne ha fatto uno strumento per il suo ministero. Equilibrato e saggio, con un pizzico di sano humor, è stato capace di relazione costruttive con tutti, piccoli e grandi, vicini e lontani. Sapeva trasmettere ottimismo e serenità, confortare chi era nel dolore, incoraggiare al bene e all'impegno ecclesiale e sociale.

Il Vescovo emerito di Palestrina mons. Domenico Sigalini, suo condiscipolo, durante l'omelia dei suoi funerali disse: "Potevamo essere più bravi e più santi, ma certamente siamo sempre stati contenti di essere preti".

Don Pierino, un uomo affidabile, contento di essere prete: questa la sua vita in sintesi, ben spesa per la sua Chiesa e nella sua Chiesa. Lo attende il premio eterno.